

METODI & RICERCHE

Rivista di studi regionali

Nuova serie, anno XIV, n. 1, gennaio-giugno 1995

I due volti della storia: padre Marco d'Aviano
e lo şeyh Vani Mehmed efendi
di Maria Pia Pedani - pag. 3

La storia di Quesnay e la sua economia
di Roberto Finzi - pag. 11

Per una analisi della grande proprietà nel Friuli veneto
di Luciana Morassi - pag. 27

Il sistema ereditario a Sauris nella seconda metà del Settecento
di Elisabetta Navarra - pag. 43

L'archivio storico del monastero delle Orsoline di Gorizia
di Lucia Pillon - pag. 55

Congo in Friuli?
di Roberta Altin - pag. 65

Felicita Coen contro il marito Ugo Poli padre di Umberto Saba
di Odoardo Spoglianti - pag. 75

Lemmi rebuliani
di Miran Košuta - pag. 85

NOTE, DISCUSSIONI, RECENSIONI

Si parla di:

A. Tilatti, Benvenuta Boiani
di G. Paolin - pag. 101

Dal "Libro de arte coquinaria" di Martino da Como al
"De honesta voluptate" del Platina
di A. Gobessi - pag. 104

"Musica & ricerca"
di L. Cargnelutti - pag. 109

B. Maier, Da Dante a Croce
di I. Visentini - pag. 110

D. Larcher, Fremde in der Nähe
di E. Masel - pag. 113



L'archivio storico del monastero delle Orsoline di Gorizia (1672-1964). Una scheda archivistica

di Lucia Pillon

L'archivio delle Orsoline di Gorizia, conservato presso la sede del monastero, in via A. Palladio 6 costituisce senz'altro, soprattutto quando si consideri la continuità di alcune delle serie che lo compongono, un complesso documentario degno di nota, fino ad oggi poco conosciuto e utilizzato⁽¹⁾. Basti citare, a titolo d'esempio, la serie che comprende i registri di amministrazione, con dati del tutto inediti sull'andamento della produzione agricola per un periodo compreso fra gli ultimi decenni del secolo XVII e gli inizi del XX. Possibile argomento di ricerche originali, o capace di arricchire di nuovi elementi la trama di indagini già avviate, l'archivio merita di essere segnalato all'attenzione e alla curiosità degli studiosi. E non più che una segnalazione, una scheda archivistica vuole essere il presente contributo, che nasce a margine di un recente ordinamento del fondo⁽²⁾.

Esito primo e più importante dell'opera di riordino è stato permettere di conoscere la reale consistenza di un archivio, che la dispersione delle carte - conservate sì nell'unico edificio del monastero, ma in diversi locali, entro armadi e cassepance, oppure ancora depositate presso gli archivi correnti della comunità e delle scuole - unita all'assenza di un titolario aveva finora impedito di individuare⁽³⁾. In-

(1) L'archivio venne parzialmente utilizzato da C. MEDEOT, *Le Orsoline a Gorizia 1672-1972*, Gorizia 1972, che cita documenti di fondazione e cronache del monastero e utilizza numerose immagini provenienti dalla raccolta di fotografie a corredo iconografico della propria opera.

(2) Schedatura e riordino del fondo sono stati realizzati grazie all'intervento diretto della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'incarico è stato conferito a chi scrive.

(3) Forse è opportuno definire alcuni termini. Se l'archivio è il «complesso dei documenti prodotti o comunque acquisiti da un ente ... durante lo svolgimento della propria attività», viene definito *archivio corrente* quella parte della documentazione necessaria a trattare gli affari in corso e conservata per lo più in locali attigui agli uffici (cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1990, p. 200). *Titolario* è un «quadro di classificazione» degli atti, «indiviso sulla base dell'analisi delle competenze dell'ente» (cfr. *ivi*, p. 229).

terrogativi suscitati dall'esame dei materiali e dal progressivo comporsi delle notizie sulla storia dell'ente hanno mosso a ulteriori ricerche⁽⁴⁾, quindi hanno permesso di trovare nuovi documenti, fino a rivelare un archivio quantitativamente più ricco e composto di materiali più antichi rispetto alle iniziali previsioni. Si è trattato quasi di un'esplorazione che muovendo dall'una all'altra delle stanze del monastero, mentre permetteva di scoprire carte e volumi, metteva in luce le originarie e talvolta empiriche tecniche di archiviazione e che, mano a mano che le informazioni derivate da quell'indagine si componevano alle notizie sulle vicende storiche del monastero, si rivelava tutta funzionale al procedere all'ordinamento secondo il metodo storico⁽⁵⁾.

Breve profilo storico

Il monastero di Gorizia venne fondato dal Nunzio apostolico a Vienna, monsignor Mario Albrici con lettera del 24 marzo 1672⁽⁶⁾. Prima sede del monastero, che costituiva una filiazione di quello delle Orsoline di Vienna⁽⁷⁾, si presume sia stata una casa sita nei pressi del convento di S. Chiara, appartenente alle sorelle Maria e Anna Bonsi, all'iniziativa delle quali una cronaca, compilata da una monaca durante il secolo XVIII, fa risalire l'origine del monastero⁽⁸⁾. All'agosto del 1672 viene datato il trasferimento delle monache in una nuova sede, interna all'area situata fra le odierne vie delle Monache e Morelli, sede che, progressivamente ampliata e dotata di nuovi edifici, fu propria al monastero fino agli Anni Venti del secolo XX.

- (4) Desidero qui esprimere la mia gratitudine alla superiora e alle religiose tutte per aver potuto lavorare fra loro in un clima di serenità e reciproca fiducia. Un ringraziamento particolare merita la responsabile della Segreteria delle scuole del monastero, suor Concetta Salvagno, che ha attivamente collaborato al reperimento di nuovi materiali. Per la disponibilità e la competenza con cui hanno seguito il mio lavoro ringrazio infine la dr. Anna Gonnella, della Soprintendenza per i Beni Archivistici del Friuli-Venezia Giulia, e il dr. Andrea Balanza, dell'Ufficio Beni Culturali della Regione Autonoma.
- (5) L'ordinamento «è il complesso delle operazioni necessarie per dare un'organizzazione sistematica alle unità archivistiche che compongono ciascun archivio» (cfr. CARUCCI, *Le fonti archivistiche* cit., p. 218) e può ispirarsi a diversi principi teorici. Oggi è prevalente quello noto come *metodo storico*, che «consiste nel riordinare l'archivio ricostituendone l'organizzazione originaria» (cfr. *ivi*, p. 219).
- (6) ARCHIVIO STORICO DEL MONASTERO DELLE ORSOLINE DI GORIZIA (= AMOG), *Organizzazione*, 1.
- (7) L'archivio conserva l'autorizzazione del vescovo di Vienna Wilderico, del 24 marzo 1672, e la licenza del Nunzio apostolico, del 25 marzo 1672, con cui si autorizzavano alcune monache di Vienna a lasciare la città per recarsi a Gorizia, in AMOG, *Organizzazione*, 1.
- (8) AMOG, *Comunità*, 13: *Annali*, ovvero *Memorie delle cose accadute a questo Monastero di S. Orsola di Gorizia, cominciando dal suo principio che fu nel 1672*. La prima collocazione del monastero è descritta in un questionario, presumibilmente compilato nella fase istruttoria precedente la nuova fondazione e conservato nel plico «Orsoline» in AMOG, *Economato*, 11.

Donazioni e contratti di dote delle monache, reclutate fino al secolo XIX esclusivamente presso famiglie nobili, documentano il costituirsi di un vasto patrimonio fondiario, progressivamente ampliato e concentrato attraverso permuta e acquisizioni⁽⁹⁾.

Conformemente alle finalità dell'ordine, le Orsoline di Gorizia si dedicarono all'educazione e all'istruzione delle fanciulle. Istituirono quindi dopo la loro venuta a Gorizia un «educandato», ossia un convitto accessibile ad allieve non destinate alla vita monastica, o «educande», e una «scuola esterna». Successivamente all'emanazione del Regolamento scolastico teresiano del 6 dicembre 1774 venne disposto l'adeguamento della scuola a caposcuola normale (*Mädchen-Hauptschule*) e la progressiva sostituzione dell'italiano con il tedesco quale lingua d'insegnamento⁽¹⁰⁾. Si trattava di funzioni di pubblica utilità, che permisero al monastero di sopravvivere all'ondata di soppressioni di istituti monastici voluta dall'imperatore Giuseppe II⁽¹¹⁾.

L'attività della caposcuola normale, così come quella di un istituto per la preparazione del personale insegnante (*Preparandium*) risulta documentata sino dalla seconda metà del secolo XVIII, anche se limitatamente a lettere circolari, disposizioni normative e a una raccolta di classificazioni scolastiche a stampa⁽¹²⁾. Serie omogenee e continue di registri testimoniano dell'operato dei diversi istituti scolastici gestiti dal monastero in anni successivi. Così, ad esempio per la scuola popolare e cittadina a lingua d'insegnamento italiana, dal 1891 al 1915⁽¹³⁾. All'interno dell'archivio i registri della scuola popolare si trovano riuniti a quelli della scuola cittadina: con fascette, o legati insieme a seconda dell'anno scolastico cui si riferiscono le registrazioni. Tale accorpamento dei registri diviene comprensibile quando si riflette alle disposizioni che allora regolavano il funzionamento delle scuole. Dal 1869 infatti il sistema scolastico asburgico aveva contemplato accanto alla scuola popolare, obbligatoria e unica per chi non intendesse continuare gli studi, e alle classi preparatorie alla frequenza degli istituti superiori una scuola cittadina (*Bürgerschule*), istituita a formare una piccola borghesia istruita e laboriosa. La connessione prevista fra la scuola popolare e quella cittadina era stretta e veniva realizzata attri-

(9) Si vedano i «documenti antichi» conservati in AMOG, *Economato*, 1-21 e i registri della stessa serie, 24-117.

(10) AMOG, *Comunità*, 13: *Annali* cit.

(11) Sull'apertura della prima scuola e sulla visita dell'imperatore Giuseppe II al monastero si veda AMOG, *Comunità*, 13: *Annali* cit. Sull'educazione femminile ad opera di congregazioni religiose si rimanda alla sintesi di A. SANTONI RUGIU, *Storia sociale dell'educazione*, Milano 1980, p. 236.

(12) AMOG, *Scuole*, 1-9.

(13) AMOG, *Scuole*, 10-38. Dal 1907 al 1919 è documentata inoltre l'attività della scuola a lingua d'insegnamento tedesca, composta di cinque classi, della quale si vedano i registri in AMOG, *Scuole*, 40-68 e la raccolta di pagelle scolastiche, in AMOG, *Scuole*, 69. Testimoniata per il solo anno scolastico 1918-1919 è l'attività della scuola cittadina a lingua d'insegnamento slovena, vedi AMOG, *Scuole*, 70-73. In allegato alla documentazione della scuola di Gorizia l'archivio conserva un diario delle lezioni della scuola delle Orsoline di Lubiana, per l'anno scolastico 1906-1907, presumibilmente servito a modello di programmazione didattica per l'istituto goriziano a lingua d'insegnamento slovena, vedi AMOG, *Scuole*, 74.

buendo a chi «mantenesse» la prima la facoltà di organizzarla in otto classi, così da raggiungere le finalità della seconda, destinata ad offrire una «cultura superiore a quella che non sta negli scopi della scuola popolare»⁽¹⁴⁾. La riunione materiale dei registri altro non fa quindi che rispecchiare una norma codificata.

Lo scoppio della prima guerra mondiale segna ovviamente una cesura nella documentazione, tanto di quella sulle scuole quanto di quella riguardante gli altri settori d'attività del monastero. Al conflitto non corrispose tuttavia l'abbandono dell'edificio, dove comunque continuò a operare una parte della comunità monastica, nonostante i gravi bombardamenti e la partenza di numerose monache verso altri monasteri e verso i campi allestiti per i profughi⁽¹⁵⁾.

Nel 1921, considerati gli ingenti danni subiti dagli edifici durante la guerra e le limitazioni che dall'esecuzione del nuovo piano regolatore della città sarebbero derivate al complesso monastico, venne deciso il suo trasferimento in una sede diversa. Acquistata la villa e il vasto giardino di proprietà prima di Giacomo Ceconi, poi dei triestini Loser, nel 1923 si iniziarono i lavori di costruzione della chiesa e dell'edificio del monastero. Fra 1927 e 1928 ebbe luogo il progressivo trasferimento dell'intera comunità monastica presso la nuova sede. La costruzione del nuovo edificio fu all'origine di un grave dissesto economico del monastero, vuoi per il ritardo con cui vennero corrisposti gli indennizzi per danni di guerra, vuoi per la condotta contraddittoria dell'amministrazione comunale goriziana, che prima suscitò speranze di grossi ricavi dicendosi favorevole all'acquisto dell'intera area occupata dal vecchio monastero, poi si offrì di comperarne solo una porzione ridotta. Irregolarità commesse dalla ditta responsabile della conduzione dei lavori di edilizia e dagli amministratori laici del monastero aggravarono ulteriormente la situazione. Solo negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale il monastero riuscì a risolvere le proprie difficoltà, in seguito alla contrazione di mutui con istituti bancari, all'alienazione di proprietà fondiaria e grazie a ripetute, provvidenziali sovvenzioni della casa delle Orsoline di Brescia⁽¹⁶⁾.

(14) Le finalità della scuola cittadina sono espresse dall'art. 17 della legge n. 62 del 1869, da cui la citazione del testo. Solo la legge n. 53 del maggio 1883, parzialmente modificativa dei contenuti della legge n. 62 del 1869, introduceva una certa distinzione fra i due tipi di scuola, affermando all'art. 19, nota 2 che solo i fanciulli che avessero frequentato con sufficiente profitto il quinto corso di una scuola popolare potessero venir ammessi alla prima classe di quella cittadina, dopo aver ribadito tuttavia, all'art. 18, la «connessione» tra le due scuole. Per i riferimenti alla legislazione scolastica austriaca si rimanda a G. WALLER, *Manuale delle Leggi, Ordinanze e Regolamenti sulle Scuole popolari generali e civiche vigenti nei Regni e Paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero*, Innsbruck 1883. Per una conoscenza dell'organizzazione scolastica, sviluppata con particolare attenzione al contesto locale, si veda M. BRANCATI, *L'organizzazione scolastica nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca dal 1615 al 1874*, Udine 1978.

(15) Vedi AMOG, *Comunità*, 15: *Annali ovvero memorie delle cose accadute in questo monastero di S. Orsola di Gorizia, cominciando dal suo principio che fu nel 1873 fino 1951*.

(16) Una sintetica esposizione delle vicende del periodo si trova in AMOG, *Comunità*, 15: *Annali cit.*, pp. 203-204. Le vicende sono ampiamente testimoniate dalla documentazione raccolta in AMOG, *Economato*, 123-155. Questi documenti, per la necessità di tutelare il diritto al riserbo di più persone, diverranno consultabili dopo settant'anni.

Continuava intanto l'attività nel settore dell'istruzione. Riflessi del sovrapporsi del sistema scolastico italiano a quello austro-ungarico si ebbero nella scomparsa delle scuole a lingua d'insegnamento diversa dall'italiana e nella distinzione fra scuola elementare e scuola cittadina, che mantenne tale denominazione fino al 1926, per poi trasformarsi in «Scuola di avviamento professionale a tipo commerciale»⁽¹⁷⁾. Operarono, dal 1920 al 1935, la scuola d'educazione e d'economia domestica⁽¹⁸⁾ e, dal 1923 al 1928, il corso di taglio e cucito⁽¹⁹⁾, poi la scuola magistrale, a partire dal 1924, la cui documentazione in alcuni casi si intreccia a quella della scuola di avviamento professionale⁽²⁰⁾ e, dal 1940, a quella della scuola media inferiore⁽²¹⁾. Ben percepibile è, attraverso la documentazione, l'adesione degli istituti scolastici delle Orsoline all'Ente Nazionale per l'Istruzione Media e Superiore, certo al fine di godere di concessioni in materia di esami di Stato, ma presumibilmente anche per procurare al monastero delle benemerenze agli occhi di uno Stato che in quegli anni erogava indennizzi di danni di guerra e mutui indispensabili alla stessa sopravvivenza dell'istituto⁽²²⁾.

Durante la seconda guerra mondiale l'edificio del monastero non fu gravemente danneggiato dai bombardamenti che colpirono Gorizia. Venne requisito dal 24 settembre 1943 dalle truppe germaniche ad uso dello Stato maggiore e in seguito adibito a ospedale militare. Occupato il 5 maggio 1945 dalle truppe alleate, rientrò infine in esclusivo possesso della comunità monastica nell'aprile 1947, quando fu smantellata la stazione radio che l'esercito americano vi aveva allestito⁽²³⁾. Data da allora l'assetto che ancora caratterizza la fondazione, della cui storia si sono forniti cenni estremamente sintetici, al solo fine di permettere di comprendere meglio la struttura dell'archivio⁽²⁴⁾.

(17) Il confluire degli istituti è testimoniato anche dal fatto che i registri e gli elenchi delle alunne della scuola cittadina per gli aa. 1918-1926 si trovino uniti a quelli della scuola secondaria di avviamento professionale per gli aa. 1926-1930 nel corposo fascicolo «Scuola avviamento. Registri generali», vedi AMOG, *Scuole*, 75. Trova conferma nella letteratura che l'integrazione dei sistemi scolastici austro-ungarico e italiano si protraesse sino all'entrata in vigore della Riforma Gentile, cfr. D. BONAMORE, *Disciplina giuridica delle istituzioni scolastiche a Trieste e Gorizia*, Milano 1979, p. 6.

(18) AMOG, *Scuole*, 101-103.

(19) AMOG, *Scuole*, 104-110.

(20) Si veda ad esempio il «Registro perpetuo dei certificati di studio rilasciati», in AMOG, *Scuole*, 87. Per la documentazione sulla scuola magistrale vedi AMOG, *Scuole*, 111-123.

(21) AMOG, *Scuole*, 124-152. In particolare sul confluire della documentazione della scuola magistrale e della scuola media si veda AMOG, *Scuole*, 146.

(22) L'ENIM, previsto dalla XXVI dichiarazione della Carta della Scuola di Giuseppe Bottai e istituito con Regio Decreto n. 928 del 3 giugno 1938, nasceva quale organo di controllo di tutta la scuola non Regia e corrispose al tentativo di disciplinare l'attività della scuola privata, cfr. D. BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma 1972, pp. 387-388.

(23) Dalla stazione radio venivano trasmessi programmi di contenuto religioso, alla cui realizzazione collaboravano monache e scolaresche. Sulle audizioni rimane, all'interno dell'archivio, una discreta documentazione fotografica.

(24) Per una conoscenza più approfondita delle vicende del monastero si rimanda in ogni caso a C. MEDEOT, *Le Orsoline* cit.

I gravi danni subiti dal monastero durante la prima guerra mondiale, il successivo trasferirsi della comunità monastica nella sede attuale e le requisizioni operate durante l'ultimo conflitto non furono privi di conseguenze per il patrimonio documentario del monastero, certo non conservato nella sua totalità. Permette di rilevare la perdita di alcuni materiali il raffronto tra la documentazione reperita nei cassetti di un mobile e un repertorio, compilato fra XVIII e XIX secolo al fine di ritrovare più facilmente gli atti nei singoli cassetti⁽²⁵⁾. Una sfasatura nel numero di questi ultimi, diciotto per l'armadio descritto nel repertorio rispetto ai ventuno dell'armadio a tutt'oggi conservato, fa supporre che non dello stesso armadio si tratti, pur risultando percepibile, sottesa alla disposizione delle carte, la volontà di mantenere una certa corrispondenza fra quanto segnato nel registro e l'esistente. Annotazioni interne al repertorio danno conto di ulteriore documentazione, che non è stata ritrovata. Così non si sono trovati i tre «libri», presumibilmente di singoli documenti poi rilegati, o di copie di documenti, cui nel registro si rinvia nel citare alcune carte né il contenuto di due altri «armari» adibiti alla conservazione delle carte e ai quali si accenna nel riferire su trasferimenti della documentazione. Inoltre permettono di constatare delle lacune i rinvii, apposti su ciascuna delle fascette che raccolgono in «pliche»⁽²⁶⁾ le scritture conservate nell'armadio esistente, ad un «Repertorio 1831». In quest'ultimo registro, che, non reperito, si può supporre compilato a partire dal 1831, il contenuto degli atti doveva venir segnato accanto ad un numero progressivo loro attribuito, lo stesso che compare sulla fascetta che stringe le scritture di ogni «plico». La discontinuità della serie numerica che così si viene a comporre informa delle lacune esistenti.

Nell'atto in cui menziona gli «armari», informando del trasferimento in essi delle carte, il repertorio permette di intuire che la diversa dislocazione di queste corrispondeva alla volontà di garantirne un riutilizzo più agile e insieme prefigurava la costituzione di gruppi di documenti omogenei in relazione alle funzioni dell'ente, il monastero, che li aveva prodotti. Così per le disposizioni normative⁽²⁷⁾ raccolte nella fascetta, che con la originaria numerazione «645» rinvia presumibilmente al «Repertorio 1831», e descritte nel repertorio alla voce «Scuole normali», avvertendo del successivo trasferimento di tutte quelle carte nell'«armario I». Le stesse furono poi riposte in una cassapanca, dove sono state ritrovate insieme a tutta la documentazione prodotta dalle scuole fino al termine dell'amministrazione austriaca. Una seconda cassapanca conteneva invece quella relativa al sistema scolastico italiano.

Estratti gli atti costitutivi della fondazione, conservati anche in origine separati dagli altri nel decimo cassetto dell'«armario»⁽²⁸⁾, e trasferiti nel mobile che oggi custodisce l'archivio corrente della comunità insieme ai registri delle monache e alle

⁽²⁵⁾ AMOG, *Varia*, 1.

⁽²⁶⁾ I termini «pliche», «armari», «libri» sono desunti dalle annotazioni dello stesso repertorio citato nel testo.

⁽²⁷⁾ AMOG, *Scuole*, 1-4.

⁽²⁸⁾ Si vedano le registrazioni in AMOG, *Varia*, 1, pp. 131-139.

cronache del monastero⁽²⁹⁾, rimasero nell'armadio a tutt'oggi esistente le carte interessanti costituzione e gestione del patrimonio. Riconoscere tale destinazione d'uso permette di motivare la presenza delle etichette «Economato R(everenda). M(adre). A(ngela). Philippovich» applicate a tre cassetti dello stesso armadio, ora contenenti invece documentazione redatta tanto durante il secolo XX che durante il XIX. Anche i documenti riguardanti la gestione degli affari economici del monastero durante il priorato della madre Angela Philippovich, dal 1922 al 1928, anni cui data il grave dissesto economico finanziario del monastero⁽³⁰⁾, dovevano aver trovato temporanea collocazione in quell'armadio. Questo perché lo si era adibito a custodire tutte le carte, le più antiche come le più recenti, riguardanti la gestione economica del monastero, le cosiddette carte di «Economato». In seguito gli atti più recenti vennero trasferiti in una cassapanca, dove sono stati ritrovati accanto ai registri dell'economato di quegli stessi anni e a scritture redatte successivamente, ma egualmente riguardanti le difficoltà economiche attraversate dal monastero nel periodo fra le due guerre. I registri di amministrazione della proprietà, dal 1672 ai primi anni del Novecento, furono invece esclusi da tale organizzazione dei materiali, presumibilmente a causa delle dimensioni dei volumi e sono stati ritrovati in seguito nella soffitta del monastero⁽³¹⁾. L'accorpamento e la diversa dislocazione delle carte sembrano quindi avvenuti non casualmente, ma in maniera tale da costituire sia pure in forma del tutto empirica alcune serie, all'interno delle quali sono rimasti tuttavia sempre indistinti, secondo una prassi indubbiamente diffusa e propria a più istituzioni, i confini tra la documentazione riguardante affari ancora in corso o esauriti da tempo più o meno breve e quella parte dell'archivio destinata alla conservazione permanente e propriamente definibile come "archivio storico".

Criteri adottati per il riordino e la stesura dell'inventario

Gli accorpamenti dei materiali di cui si è più sopra riferito sono stati recepiti durante le fasi di riordino e di redazione dell'inventario.

Gli atti costitutivi, le corrispondenze di superiore del monastero riguardanti la disciplina monastica, i permessi e le circolari di arcivescovi e della Segreteria della Congregazione dei Sacri Riti sono stati descritti sotto il titolo «Organizzazione». I documenti spaziano dal 1672 al 1959.

Carte sciolte e registri riguardanti le religiose sono state unite alle notizie storiche del monastero sotto il titolo «Comunità». L'unione dei registri delle religiose alle notizie storiche è stata suggerita, oltre che dalla riunione già empiricamente costituita di tali volumi, dalla considerazione della presenza di alcune notazioni, con carattere di cronaca, anche nei registri delle religiose. Mantenere la sequenza di tale documentazione permette allora di percepire anche nessi e varianti delle successive

(29) AMOG, *Organizzazione*, 1-8 e *Comunità*, 1-19.

(30) AMOG, *Economato*, 118-198.

(31) AMOG, *Economato*, 22-117.

narrazioni. La documentazione copre un arco cronologico compreso fra 1672 e 1961.

Carte e registri riguardanti la costituzione e la gestione del patrimonio sono stati descritti al titolo «Economato». La serie raccoglie documentazione riguardante il costituirsi del patrimonio del monastero, l'amministrazione e le variazioni del medesimo. Consiste in donazioni e costituzioni di dote delle religiose, compravendite, permuta, locazioni di immobili, spesso corredate degli originali registratori dei debiti dei coloni, escomi, atti processuali, quindi fatture, ricevute e lettere a corredo dei conti attivi e passivi del monastero e atti riguardanti la corresponsione delle imposte. Questi documenti, i cosiddetti «documenti antichi» del monastero, sono stati reperiti entro i ventuno cassetti di un armadio a ciò specificamente adibito, già menzionato nel corso della presente esposizione. La ripartizione dei «documenti antichi» nei cassetti dell'armadio e la loro descrizione nel repertorio, anch'esso più volte citato, avvennero alla luce di un criterio alfabetico, che è stato rispettato nella moderna descrizione delle carte. Inalterata rimane fino ad oggi, nell'impossibilità di disporre di scaffalature idonee e di nuovi contenitori per gli atti, la collocazione originaria dei materiali⁽³²⁾. Il monastero contempla comunque, fra i progetti per il futuro, la predisposizione delle attrezzature necessarie e l'apertura di una sala di studio per la consultazione dell'intero archivio⁽³³⁾.

Alle carte dell'«Economato» vanno aggiunti i registri dei conti attivi e passivi, quelli dei debiti colonici, dei contratti d'affitto, delle perdite e sull'andamento della produzione agricola, reperiti nelle soffitte del monastero, infine un complesso di fascicoli e registri reperiti in una cassapanca e riguardanti la corresponsione degli indennizzi dei danni di guerra, le spese per la costruzione del nuovo edificio del monastero, le revisioni dello stato economico dello stesso. La documentazione dell'intera serie spazia dal 1672 al 1964, con documenti dal 1575.

Seguono le serie «Scuole» ed «Educando», con carte e registri prodotti dal monastero in relazione a tali sue funzioni. Nella prima delle due serie citate sono riuniti registri delle alunne, registri di classe, diari delle lezioni, verbali delle riunioni del corpo insegnante, circolari normative, programmi d'insegnamento e corrispondenza di carattere amministrativo, corredata da registri di protocollo e di contabilità e da copialettere, raccolte di pagelle scolastiche e compiti in classe, conser-

(32) Di questi è stata per ora fornita una descrizione sommaria. Fra virgolette si sono riportati numerazione e descrizione originarie dei materiali, desunte dall'etichetta incollata su ogni cassetto. Si sono quindi indicate le date estreme e la tipologia dei documenti, segnalando sistematicamente la presenza di piante e disegni allegati. Un maggiore livello di analiticità è stato ricercato nei casi in cui l'originario repertorio non si è dimostrato una chiave di ricerca ancora valida, ad esempio quando gli atti erano stati ordinati secondo un nome-indice riferito alla materia in essi trattata. Ai fini di una migliore fruizione della parte più antica e inedita dell'archivio delle Orsoline si auspica di poterne compilare, all'atto di inserire le carte in nuovi contenitori, un inventario più analitico.

(33) L'archivio del monastero sarà aperto alla pubblica consultazione, naturalmente in maniera compatibile con le esigenze e i ritmi della vita della comunità monastica.

vati a titolo di campione⁽³⁴⁾. La serie «Scuole» comprende documentazione dal 1762 al 1992, anno in cui venne chiuso la Scuola magistrale, della quale i registri sono refluati fra la documentazione destinata a essere conservata. La serie «Educandato» raccoglie registri dei conti attivi e passivi riguardanti la gestione delle varie sezioni del collegio-convitto e spazia dal 1903 al 1940.

Completano l'archivio il repertorio composto fra Sette e Ottocento a corredo delle scritture conservate nell'armadio dei «documenti antichi» del monastero, già ampiamente citato, e tre matricole delle confraternite annesse al monastero, intitolate rispettivamente al Sacro Cuore di Gesù e al Santo Rosario, con registrazioni dal 1710 al 1899. Ad essi è stata aggregata la matricola della confraternita del Sacro Cuore istituita presso il Duomo della stessa città, con registrazioni dal 1890 al 1921. Che tale matricola sia stato reperita nelle cantine del monastero potrebbe venir spiegato dalla stretta compenetrazione esistita tra la confraternita e le prime forme di organizzazione del laicato cattolico, che si svolsero con il contributo attivo delle Orsoline: chiesa e monastero vennero offerti nel 1874 a sede del «Circolo delle donne cattoliche»⁽³⁵⁾. Il registro potrebbe quindi esser stato temporaneamente depositato presso le Orsoline, per poi venir trasportato, confuso con gli altri materiali d'archivio, presso il nuovo edificio del monastero.

In assenza di una gerarchia originariamente stabilita tra le serie, queste sono state disposte in ordine logico, ponendo in testa gli atti costitutivi della fondazione, poi gli atti riguardanti la comunità monastica, in seguito la documentazione di natura finanziaria e contabile, infine, riuniti sotto la voce «Varia» a motivo dell'esiguità dei materiali, l'unico strumento di corredo reperito e i volumi riguardanti le confraternite che presso il monastero svilupparono la propria attività e la cui documentazione va considerata aggregata all'archivio delle Orsoline.

Nell'attribuire il numero di corda⁽³⁶⁾ alle singole unità, fascicoli e registri, è stato adottato un sistema di numerazione a serie aperte, in previsione di un possibile incremento dei materiali, attribuendo a fascicoli e registri un numero progressivo, che riparte da uno per ciascuna serie⁽³⁷⁾.

La descrizione di ciascuna unità si è sviluppata nei seguenti campi: *numero di*

(34) Non per ogni tipo di scuola è dato comunque di disporre dell'intera gamma della documentazione descritta. Sono frequenti le lacune, ad individuare le quali si rimanda alla consultazione diretta dell'inventario.

(35) L. TAVANO, *Religiosità e società nelle Confraternite di Gorizia (Secoli XV-XIX)*, in "Studi Goriziani", LVII-LVIII (1983), pp. 135-160.

(36) Con *numero di corda* si intende «la numerazione progressiva che collega le unità ... di un archivio» (cfr. CARUCCI, *Le fonti archivistiche* cit., p. 216).

(37) Solo successivamente alla riunione di tutti i materiali in un locale adibito ad archivio storico, alla loro sistemazione su scaffali idonei e all'inserimento di tutti i materiali in nuovi contenitori, si potrà procedere alla loro definitiva numerazione, preferibilmente ripartendo da uno per ciascuna serie. In ogni caso le carte sono state descritte in inventario alla posizione che logicamente loro compete. Al fine di stabilire un collegamento dell'ordine così stabilito "sulla carta" con la collocazione materiale dei pezzi sono stati inseriti alla voce *osservazioni* dell'inventario gli opportuni rinvii.

corda; *segnature* o *numerazioni originali* (se esistenti), riportate tra virgolette; *titoli originali* (se esistenti), riportati tra virgolette; *descrizione dei materiali*; *date estreme*; *descrizione esterna*, con indicazioni sul tipo di unità: registro/i (=reg./regg.) o fascicolo (=fasc.); sul tipo di supporto: cartaceo (=cart.) o membranaceo (=perg.); sulla cartulazione, indicando nei casi in cui esisteva una numerazione coeva il numero delle carte (=cc.) o quello delle pagine (=pp.); sulla legatura: cartone, pergamena, pelle, tela, senza copertina (=senza cop.) o carte sciolte (=cc. sciolte); sullo *stato di conservazione*. Presenza di materiale eterogeneo, ampliamenti di data, particolarità della cartulazione, impiego di manoscritti a rafforzare le legature, rinvii fra le singole unità sono stati descritti alla voce *osservazioni* della descrizione di ciascuna unità.